

PARTE 2

TIPOLOGIE EDILIZIE TRADIZIONALI

ATTRATTORI TURISTICI

Premessa

Il turismo è strettamente connesso alle risorse culturali, siano esse di valenza nazionale o di carattere locale, e rappresenta una vasta componente dell'economia del nostro paese. Bisogna sottolineare che la disponibilità di un determinato patrimonio artistico-culturale non necessariamente genera come sua diretta conseguenza l'attrattività turistica dei luoghi che lo detengono. **Il patrimonio, per essere un elemento di attrattività, deve essere valorizzato e promosso in modo da essere conosciuto e poter essere fruibile e accessibile.**

Grazie all'attenzione che si è recentemente sviluppata per la tutela dei caratteri locali si assiste alla tendenza di rafforzare e far emergere il ruolo dei territori, attraverso la riscoperta e la valorizzazione di numerose tradizioni locali, dei caratteri storici e delle ricchezze locali. Si assiste sempre più alla diffusione dell'attenzione per i piccoli centri storici e la creazione nuovi musei locali, capaci di accogliere quel patrimonio "minore" e capaci di generare fattori in incremento della fruizione turistica. La difficoltà spesso, non è nella creazione di tali musei, ma nella loro gestione, ovvero nella capacità di durare nel tempo, con un offerta formativa e informativa adeguata ai tempi. Spesso le difficoltà maggiori riguardano la scarsità di risorse finanziarie e talvolta la conseguente scarsità di personale, soprattutto personale specializzato.

Nonostante le evidenti difficoltà operative, il numero dei piccoli musei è andato sempre più crescendo nel nostro paese, evidenziando il bisogno di esprimere la propria identità culturale e la memoria locale. Così facendo **il sistema centro storico, emergenza architettonica (spesso rappresentata da un edificio religioso) e museo locale**, si viene a costituire come l'elemento di attrattività dei nuclei minori, che devono dotarsi al contempo di adeguate **strutture ricettive** di supporto e strettamente connesse con le suddette offerte turistiche-culturali locali.

Un metodo per far fronte alle difficoltà gestionali e al limitato peso turistico degli abiti locali è la possibilità di costituire delle reti per accrescere l'offerta dei servizi culturali destinati ai cittadini e migliorarne la qualità. Le reti consentono di porre in comune le proprie risorse, di fruire di servizi comuni, con benefici anche di visibilità e possibilità di una valenza più ampia. Nella maggior parte dei casi le reti sono promosse dagli amministratori locali allo scopo di valorizzare, promuovere e migliorare i servizi, sfruttando economie di scala a livello di sistema. L'organizzazione in reti consente l'accesso a una gestione coordinata e condivisa, tale da poter affrontare insieme alcuni costi altrimenti non sostenibili e garantire una offerta più soddisfacente. L'auspicata cooperazione fra diversi Comuni può assicurare servizi turistici e ricettivi migliori.

Di seguito si analizzeranno alcune tipologie edilizie locali che hanno in se la possibilità di costituirsi come attrattori turistici locali:

1 IL MUSEO RURALE

2 LE STRUTTURE RICETTIVE DI MATRICE RURALE

2.1 IL MUSEO RURALE

2.1.1 DEFINIZIONE DI MUSEOLOGIA E MUSEOGRAFIA.

“Il museo non può essere unico e uguale ovunque, secondo generali principi standardizzati, ma, nel rispetto di regole tecniche riconosciute le migliori dallo studio scientifico di problemi di conservazione degli oggetti, deve assumere di volta in volta il carattere che il suo patrimonio e la sua storia esigono.” (F. Russoli)

L'ICOM definisce la Museologia come una scienza applicata, la scienza del museo, che studia la conservazione, l'educazione e l'organizzazione di questo. La Museologia comincia a esistere quando il museo diventa lo specchio della società che lo esprime, il riflesso di volontà politiche precise e, insieme, la sintesi di una delega collettiva nei confronti del tempo.

Uno dei compiti della museologia è elaborare, con un'accurata indagine storica, le linee portanti del concetto di "museo" e vederne gli effetti sugli aspetti funzionali e di conservazione. Quindi, da una parte, tenere il passo con la conoscenza del mondo esterno, continuamente relazionandola all'ambito museale; dall'altra, avere chiaro il progetto museologico, cioè l'ideale, il fine che si vuole perseguire.

Russoli è stato il primo museologo italiano moderno, ed uno dei primi direttori di museo ad aderire alle iniziative dell'ICOM. Fu un personaggio importante che rifiutò l'idea del museo come camera del tesoro, tempio o laboratorio unicamente riservato a una ricerca specialistica, allontanando dal panorama la concezione ottocentesca del museo. Il suo pensiero progettuale introduce al concetto di **accordo tra i vari musei**, affinché si armonizzino e funzionino insieme come **una rete di produttori di cultura**.

Partendo da queste considerazioni e da una ricognizione dei luoghi oggetto di interesse, nonché dopo un'attenta assunzione delle esigenze espresse da vari Amministratori Comunali Locali, si vuole **porre l'attenzione sulla possibile vocazione museale** di alcuni siti locali.

Nel corso degli anni si è assistito a una evoluzione sostanziale del concetto del Museo che ha portato oggi a considerare l'oggetto museale come un documento storico che investe d'importanza la comunità di persone da cui questa parte di storia proviene, e che visitano l'esposizione.

Il museo pertanto **non risulta come un fine ma come un mezzo**: esso ha infatti l'obiettivo principale di **fornire un'analisi della realtà storico-sociale** in cui si insedia; qualunque esposizione accolga, esso racconta sempre **una storia legata ai luoghi e alle persone** che li hanno attraversati e vissuti.

L'Italia, infatti, è definita un **“museo all'aperto”**, il territorio stesso è il museo all'aperto e nel territorio il museo trova la sua ragione d'essere, nell'inscindibile rapporto tra l'ambiente e tutto ciò che in esso viene prodotto.

“Il museo, del quale io parlo, si compone è vero, di statue, di colossi, di templi, di anfiteatri, di affreschi [...], ma si compone altresì di luoghi, di paesaggi, di montagne, di vie antiche, di rapporti geografici, di reciproche relazioni tra tutti i reperti, di memorie, di tradizioni locali, di usanze ancora in vita, di paragoni e di raffronti che non possono farsi che sul posto”

Quatremère de Quincy

Ovvero, vi è un legame tra le architetture costruite, i paesaggi naturali, le attività quotidiane dell'uomo e le tradizioni locali. Il soggetto principale della Museologia di fatto non è l'oggetto storico o artistico, ma è l'**Uomo** o, meglio, il **Visitatore**: la tensione/relazione che si genera tra il visitatore e le opere è in questo senso il fattore più importante e più studiato all'interno della dinamica museale.

Altro aspetto fondamentale, strettamente collegata alla museologia è la museografia. Al contrario della museologia, che si occupa della teoria e del funzionamento del museo, la museografia ne studia l'aspetto tecnico: installazione delle collezioni, climatologia, architettura dell'edificio, aspetti amministrativi, ecc., un'attività quindi sostanzialmente volta al pratico.

La Museografia in sintesi è **la scienza legata al funzionamento pratico del museo**: tratta i sistemi espositivi, la leggibilità dei contenuti, il funzionamento generale, il problema della sicurezza e della conservazione degli oggetti, analizzando situazioni pratiche e proponendo soluzioni.

Museologia e Museografia sono quindi due facce della stessa medaglia e, anche nella pratica, è molto difficile separare i problemi specifici che competono a una o all'altra disciplina.

Si analizzeranno di seguito alcuni concetti base inerenti la struttura di un museo, riferiti talvolta alla Museologia e talvolta alla Museografia. Si tratta di un elenco indicativo e non esaustivo di temi da tener presente qual'ora si approcci l'idea di costituzione ex novo o riorganizzazione di un apparato museale.

2.1.2 CONCETTI CHIAVE

ARCHITETTURA ovvero il contenitore: L'architettura (museale) è l'arte di progettare, ristrutturare o concepire uno spazio destinato a accogliere le funzioni specifiche di un museo e, in particolare, l'esposizione, la conservazione, lo studio, la gestione e l'accoglienza.

Nel caso specifico, dell'adeguamento o della nuova realizzazione di piccoli musei rurali locali, sarà opportuno convertire alcune strutture o edifici esistenti. A tal fine potrebbero essere necessari adeguamenti logistici quali, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- *Accessibilità e fruizione facilitata*
- *Adeguamento dei locali di accoglienza*
- *Adeguamento dei servizi igienici*
- *Adeguamento dei locali espositivi in relazione alla collezione specifica*

COLLEZIONE : In senso generale una collezione può essere definita come un insieme di oggetti materiali o immateriali (opere, artefatti, documenti di archivio, testimonianze ecc.) che un individuo o un ente si è preso cura di raccogliere, classificare, selezionare, conservare in un contesto sicuro e, spesso, comunicare a un pubblico più o meno vasto, a seconda che si tratti di una collezione pubblica o privata. Per costituire una vera e propria collezione, è necessario che queste aggregazioni di oggetti formino un **insieme (relativamente) coerente e significativo**. Sia essa materiale o immateriale, la collezione è al centro delle attività del museo.

"I musei hanno il dovere di acquisire, conservare e valorizzare le proprie collezioni al fine di contribuire alla salvaguardia del patrimonio naturale, culturale e scientifico."

Codice etico dell'ICOM, 2006

Il museo rurale locale potrà naturalmente accogliere ogni tipo di collezione, da quella pittorica a quella storica documentale locale, o ancora quella di tipo naturalistico o relative a personalità locali di spicco. *In particolare il museo rurale locale è contraddistinto da un'esposizione fortemente legata al territorio che lo accoglie, generando un forte interconnessione di senso e di significato.* Il museo rurale locale non avrebbe senso se non costituito nel sito specifico.

Possiamo citare alcune realtà presenti sul territorio oggetto di interesse a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- Il sito archeologico di Libarna;
- La collezione di fossili di Sant'Agata Fossili;
- La casa-museo di Pellizza da Volpedo;
- I persorsi ciclistici di Castellania;
- I musei civici come quello di Stazzano.

COMUNICAZIONE: Nel contesto museale, si definisce comunicazione sia la presentazione dei risultati della ricerca effettuata sulle collezioni (cataloghi, articoli, conferenze, mostre); sia la messa a disposizione degli oggetti facenti parte delle collezioni. Questa componente include anche le funzioni di pubblicazione e di educazione svolte dal museo. La comunicazione museale si manifesta come la condivisione, con pubblici diversi, degli oggetti che fanno parte della collezione e delle informazioni prodotte dalla ricerche su di essi. È innanzitutto un **linguaggio visuale**, che può diventare anche **uditivo e tattile**. In questo contesto i rilevanti investimenti di numerosi musei su internet completano in modo significativo la logica comunicativa del museo. **L'obiettivo della comunizzazione è di permettere a ciascuno di appropriarsi di quel bagaglio culturale che deriva dall'esperienza della visita museale.**



CONSERVAZIONE: Conservare significa proteggere una cosa o un insieme di cose da differenti pericoli quali la distruzione, il deterioramento, lo smembramento o i furti. Questa protezione è assicurata soprattutto attraverso la raccolta, l'inventariazione, la messa al riparo e in sicurezza. In museologia, la conservazione comprende l'insieme delle funzioni legate all'ingresso di un oggetto nel museo, cioè le operazioni di acquisizione, di inventariazione, di catalogazione, di deposito, di conservazione, talvolta di restauro. La conservazione del patrimonio, in generale, comporta una politica che inizia con lo stabilire procedure e criteri di acquisizione del patrimonio materiale e immateriale dell'umanità e del suo ambiente, prosegue con la gestione delle cose divenute oggetti da museo e con la loro conservazione. In questo senso il concetto di conservazione rappresenta la sfida fondamentale dei musei e costituisce un asse importante dell'azione museale che si integra alla diffusione verso il pubblico.

EDUCAZIONE: In generale, per educazione si intende la messa in opera di mezzi appropriati ad assicurare la **formazione e lo sviluppo di un essere umano** e delle sue facoltà. L'educazione museale può essere definita come un insieme di valori, concetti, saperi e pratiche il cui fine è lo sviluppo del visitatore.

ETICA: L'etica, nel museo, può essere definita come il processo di discussione che mira a determinare i **valori e i principi essenziali sui quali si fonda il lavoro museale**. È l'etica che genera la redazione dei principi presenti nei codici di deontologia dei musei, fra cui quello dell'ICOM.

ESPOSIZIONE: Questo termine designa contemporaneamente l'atto di **presentare al pubblico le cose**, gli oggetti esposti e **il luogo nel quale questa esposizione avviene**. Il senso contemporaneo applicato sia alla "messa in spazio" di oggetti "esposti" di varia natura e in varie forme, sia alle stesse cose esposte e al luogo in cui avviene l'esposizione. L'esposizione, nonostante appaia come una delle caratteristiche del museo, costituisce però un **campo nettamente più vasto**. Può essere organizzata in un luogo chiuso ma anche "an plein air" (un parco o una strada) o in situ, ovvero senza spostare gli oggetti (nel caso dei siti naturali, archeologici o storici). Lo spazio espositivo, in questa prospettiva, si definisce allora non solo per il suo contenitore e per il suo contenuto, ma anche per i suoi fruitori – visitatori o membri del personale – cioè le persone che entrano in questo spazio specifico e partecipano all'esperienza globale degli altri visitatori dell'esposizione.

GESTIONE: La gestione museale è attualmente definita come l'azione di **assicurare l'amministrazione del museo** o, più genericamente, tutte le attività che non sono direttamente collegate alle specificità del museo (conservazione, ricerca e comunicazione). In questo senso, la gestione museale include essenzialmente i compiti legati alle attività finanziarie (contabilità, controllo di gestione e finanze) e legali, i lavori di sicurezza e manutenzione, l'organizzazione del personale, il marketing, ma anche i processi strategici e la pianificazione generale delle attività del museo.

ISTITUZIONE: Con il termine istituzione si intende un organismo pubblico o privato, stabilito dalla società in risposta a un determinato bisogno. **Il museo è un'istituzione** nel senso che è retto da un preciso sistema giuridico di diritto pubblico o privato. Il bisogno a cui risponde un Museo è di tipo sociale. L'ICOM definisce il museo *"un'istituzione permanente al servizio della società e del suo sviluppo"*. L'istituzione museo, creata e sostenuta dalla società, si fonda su una serie di norme e regole (misure di conservazione preventiva, divieto di toccare gli oggetti o di esporre copie come originali) che si basano su un sistema di valori: la conservazione del patrimonio, la presentazione di opere d'arte o di pezzi unici, la diffusione delle scoperte scientifiche più aggiornate ecc. Sottolineare la natura istituzionale del museo significa dunque rafforzarne il ruolo normativo, l'autorità che esercita sulla scienza e sull'arte, o l'idea che esso rimanga **"al servizio della società e del suo sviluppo"**.

MEDIAZIONE: Con mediazione si indica l'azione che mira a riconciliare o a mettere d'accordo due o più parti e, nel contesto museale, il pubblico con ciò che gli è dato vedere. Il termine mediazione raccoglie in sé tutta una gamma di interventi condotti nel contesto museale al fine di stabilire dei ponti fra ciò che è esposto (il vedere) e i significati che questi oggetti e siti possono

assumere (il sapere). La mediazione cerca talvolta anche di favorire la condivisione delle esperienze vissute tra i visitatori nella condivisione della visita, e l'emergere di riferimenti comuni. Si tratta allora di una strategia di comunicazione a carattere educativo che, attorno alle collezioni esposte, attiva diverse tecnologie, cosicché i visitatori abbiano a disposizione mezzi per meglio comprendere certi aspetti delle collezioni e per dividerne l'appropriazione.

PUBBLICO: L'aggettivo "pubblico" – in "museo pubblico" – esprime il rapporto giuridico fra il museo e la popolazione del territorio in cui si trova. Il museo pubblico è essenzialmente di proprietà della popolazione; è finanziato e amministrato dalla cittadinanza attraverso i suoi rappresentanti e, per delega, dalla sua amministrazione. Questo principio di pubblico interesse è la ragione per cui i musei, ovunque, esercitano le loro attività sotto l'egida delle amministrazioni pubbliche o almeno in relazione con esse, e molto spesso (parzialmente) sono presi in carico da queste per cui i musei sono obbligati a rispettare una serie di norme che influenzano la loro amministrazione e una serie di principi etici. Le norme che ne regolano il funzionamento sono generalmente quelle dei servizi pubblici:

- il principio di permanenza: *il servizio deve operare continuamente e regolarmente senza interruzioni se non quelle stabilite dalla normativa;*
- il principio di mutabilità: *il servizio deve adattarsi al cambiamento dei bisogni di interesse generale ;*
- il principio di uguaglianza: *per assicurare che ciascun cittadino sia trattato in modo uguale;*
- Il principio di trasparenza: *per quanto riguarda la comunicazione di particolari documenti relativi al servizio deve essere accessibile a chiunque ne faccia richiesta e la motivazione di certe decisioni.*

2.1.3 QUALITÀ DI UN MUSEO: I CRITERI DI GIUDIZIO PRINCIPALI

Naturalmente vi è un'offerta museale molto diversificata a seconda delle tipologie, dei luoghi, delle estensioni e qualità delle esposizioni. Sebbene non sia possibile confrontare in linea di principio due o più musei, si possono individuare delle caratteristiche generali che, a prescindere dai caratteri intrinseci della struttura museale, ci fanno percepire la sua qualità, ovvero:

- collezione permanente
- contenitore (edificio)
- allestimento espositivo
- attività del museo
- servizi



Collezione permanente: elemento fondamentale di un museo, quello che lo caratterizza. Si può affermare che **non esiste museo senza una collezione permanente**. Una struttura senza collezione non è un museo.

Contenitore: ovvero l'edificio che accoglie il museo. In realtà esistono anche musei all'aperto, i parchi, i siti archeologici e giardini. Inoltre, non è detto che il contenitore sia un edificio solo, ma potrebbero essere più di uno, con funzioni magari differenti. Nell'ultimo trentennio, al contenitore è stata data grande importanza, da qui il proliferare di una serie di esempi di architettura museale realizzati dalle grandi firme dell'architettura internazionale. Se la collezione permanente è fondamentale, l'edificio, dal canto suo, influenza in modo notevole l'esperienza del visitatore. A partire dall'impatto esterno, dalle dimensioni della struttura, fino all'articolarsi degli spazi interni, alle soluzioni architettoniche adottate, all'impiantistica. Ma **ciò che conta di più è un edificio funzionale**, un edificio che permetta al visitatore di vedere la collezione e fruire le attività nel modo migliore.

Allestimento espositivo: la scelta delle opere da esporre e il modo in cui vengono collocate, tema fondamentale in quanto influenza decisamente l'esperienza della visita. Il modo di presentare le opere dipende innanzitutto da criteri scientifici (epoche, scuole nazionali movimenti, gruppi, ecc). Ma deve tenere conto anche di opportunità di ordine estetico. È, quindi, il frutto del lavoro congiunto di vari professionisti, dagli studiosi agli architetti d'interni.

Attività del museo: tutto ciò che viene fatto nel museo, oltre che presentare al pubblico una collezione. Rappresentano, cioè, la vitalità del museo. Rientrano in questa categoria l'attività di ricerca e studio.; L'attività di conservazione delle opere stesse; L'attività espositiva, cioè, l'allestimento di mostre temporanee; L'attività didattico-pedagogica, insieme molto vasto e importante, che comprende i corsi, i seminari, i laboratori, i workshop, ecc, tenuti dal personale specializzato del museo; L'attività editoriale, che comprende la produzione di cataloghi, studi, saggi, manuali, ecc.

Servizi: le componenti che rendono possibile e confortevole la fruizione del museo: reception, strumenti informativi, guardaroba, servizi igienici, ascensori, audioguide, postazioni multimediali, supporti per disabili, caffetteria, ristorante, bookstore, biblioteca, sala di proiezione, ecc.

2.1.4 LA DIDATTICA DEI MUSEI - L'AUSILIO DEGLI STRUMENTI INFORMATICI

I musei rappresentano una risorsa educativa inesauribile, da utilizzare sistematicamente nell'insegnamento, non solo come ausilio per la comunicazione visiva, ma per i valori di cui sono portatori, l'autenticità e la concretezza dei documenti presentati, la completezza delle collezioni, la multidimensionalità dei linguaggi espositivi. Per "**didattica museale**" si intende, allora, l'insieme delle metodologie e degli strumenti utilizzati dalle istituzioni museali in coordinamento con quelle scolastiche per rendere accessibili ad un più vasto pubblico collezioni, raccolte, mostre e in generale ogni tipo di esposizione culturale. Ma tale definizione non è esaustiva della complessa realtà rappresentata. I piccoli musei locali possono costituirsi come un elemento di ausilio alla didattica scolastica locale, soprattutto quella legata ai primi gradi di istruzione, scuole elementari e medie. Un buon collegamento delle attività scuole-museo garantisce una dinamicità nell'approfondimento di un determinato tema di istruzione e un radicamento sul territorio che coinvolge le nuove generazioni.



Infatti l'integrazione scuola-museo risulta particolarmente indispensabile in questo contesto per una serie di ragioni: l'evidente necessità di offrire agli alunni reali occasioni di esperienza, al di là di esposizioni verbali, libri e immagini; di imparare interagendo realmente con il territorio circostante, di recuperare la dimensione storica locale e le sue valenze caratteristiche.

Alla luce di queste riflessioni i sistemi informatici applicati ai beni culturali costituiscono un supporto indispensabile alla valorizzazione, conservazione e fruizione del patrimonio culturale. L'intento è quello di offrire al pubblico, scolastico o meno, riproduzioni digitali di beni, pubblicazioni, assistenza didattica, per la valorizzazione del patrimonio culturale. La realizzazione di banche dati interoperabili tra loro, che raccolgono i dati relativi alle opere, ai monumenti e ai siti archeologici, sono disponibili per gli studenti e i ricercatori direttamente nella rete Internet.

2.1.5 L'ALLESTIMENTO MUSEALE

Col termine "allestimento" si individua un preciso ambito progettuale. Si tratta, in realtà, di un ambito molto vasto che coinvolge molteplici discipline: alcune legate alla storia, come la conservazione o l'archeologia, altre alla comunicazione come la grafica o la semiotica, altre a campi più tecnologici come l'illuminotecnica o l'industrial design, altre ancora ad ambiti commerciali come il marketing o la merceologia.

Il tema centrale dell'allestimento dovrebbe essere la **relazione fra gli oggetti/soggetti e il pubblico**, superando la rigida classificazione dei "prodotti" da esporre o la convenzionale distinzione fra contenitore e contenuto. Gli oggetti/soggetti che compongono la complessità di uno spazio espositivo sono messi in rapporto fra loro, come pure con il contesto, attraverso il "**percorso**" inteso come strumento narrativo, evocativo, allusivo e con la comunicazione grafica.

Attraverso il progetto espositivo si valorizzano le potenzialità comunicative di tale insieme di oggetti messi in relazione con l'edificio museale.

Naturalmente la tipologia di collezione è strettamente legata alla caratteristica degli spazi espositivi, che non necessariamente si attuano all'interno di un edificio, ma possono anche interessare parchi e giardini, basti pensare all'esempio del parco archeologico o del giardino botanico.

Il progetto espositivo si lega e si contamina con il progetto architettonico, diventando un unicum; tutto questo processo progettuale non può prescindere da un accurato quadro economico finanziario, sia inerente la fase di avviamento che quella successiva gestionale. L'allestimento rappresenta probabilmente l'aspetto più importante per il buon funzionamento della macchina museale. Sebbene i criteri di espositivi siano molteplici e sicuramente fortemente legati alla collezione esposta, vi sono dei principi fondamentali che è bene tener presente al fine di garantire una fruizione ottimale da parte del pubblico eterogeneo. In primo luogo un percorso museale ottimale non può prescindere da una progettazione accurata e specializzata che assicuri:

- La **realizzazione di un percorso lineare e continuo** che non obblighi il fruitore a percorrere, se non per espressa volontà, due volte lo stesso percorso.
- La **visita** al museo deve essere **fluida e agevole** in modo da permettere al fruitore di concentrarsi sull'esposizione senza dover prestare eccessiva attenzione a come procedere nell'attraversamento della visita.
- **Delineazione itinerario visivo** che comunichi i messaggi più significativi storicamente o scientificamente fondato in grado di comunicare con il pubblico

Il percorso espositivo è un **cammino** a tutti gli effetti, tale da conferire all'esposizione l'aspetto "teatrale" e "scenografico" e, allo stesso tempo generare lo schema logico e intellegibile dell'esposizione.

Il percorso espositivo stabilisce il ritmo della narrazione in relazione alla quantità delle opere esposte; genera delle pause; stabilisce delle analogie o evidenzia le dissonanze; mette in evidenza il fulcro della collezione.

La **grafica** costituisce un altro aspetto fondamentale, non solo per la **funzione educativa** di ordinare gli apparati didattici atti alla comprensione dell'esposizione, ma anche perché ad essa è affidato il compito di trasmettere il messaggio caratterizzante l'esposizione.



Inoltre alla collezione permanente, potrebbe essere opportuno affiancare esposizioni temporanee, magari come risultato di collaborazione e scambio con musei locali limitrofi. Altro tema interessante è quello delle esposizioni *en plein air*, in spazi urbani di consolidata matrice storica, dalla forte connotazione locale:

- Piazze e sagrati
- Percorsi attraverso le principali vie del centro storico
- Belvedere

Il percorso espositivo non può prescindere dal concetto basilare di accesso all'esposizione e uscita dalla stessa. L'ambito in cui ha sede l'esposizione vera e propria deve essere opportunamente delimitato e chiaramente intellegibile dal fruitore. Il percorso deve essere fluido e per quanto possibile univoco, offrendo una qualità della visita ottimale.

I criteri espositivi, sempre interconnessi agli oggetti esposti, devono garantire una **immediata comprensione**, in quanto la visita museale deve porsi come un **racconto unitario**. All'interno di questo racconto è necessario diversificare, mediante un'esposizione accurata, i vari gradi di importanza degli oggetti esposti. Tale esigenza è motivata dalla volontà di **evitare un racconto monotono e piatto**, dove alcuni oggetti rappresentano un punto focale dell'esposizione.

L'allestimento museale deve garantire il più possibile la fruizione dei diversi livelli di pubblico, in base alla preparazione culturale specifica, diversificando le offerte di informazione, da quella più immediata e didattica per un'offerta in relazione alla fruizione scolastica, a quella più specifica e approfondita. Nella progettazione degli allestimenti si dovrà aver cura di evitare di fornire una rappresentazione asettica e scarsamente suggestiva, ma al tempo stesso non si dovrà cadere nella banalità e nell'eccessiva ricostruzione del contesto onde incappare in una dimensione ludica non espressamente ricercata e voluta.

Il rinnovamento periodico degli allestimenti è, tranne in casi particolari in cui la tipologia dell'esposizione non lo permetta, una necessità per il Museo, sia per il continuo aggiornamento e ammodernamento dell'offerta espositiva, sia al fine di mantenere vivo l'interesse dei fruitori. Inoltre l'attuarsi di eventi o aperture straordinarie, magari in particolare periodi dell'anno e in concomitanza



tanza di altre manifestazioni presenti il loco, possono garantire una maggiore visibilità e presenza dell'ente museale sul territorio di interesse ed esercitare una funzione gravitazionale per i territori circostanti. Il rinnovamento degli allestimenti può dipendere da varie cause ed esigenze, quali a titolo esemplificativo:

- Mutamenti condizioni fisiche o giuridiche della sede;
- Rinnovamenti e adeguamenti normativi;
- Rinnovamenti e adeguamenti tecnologici;
- Rinnovamenti, incremento/decremento della collezione;
- Mutamento delle esigenze del pubblico.

Il rinnovamento deve sempre coinvolgere uno specialista del settore volto ad indirizzare e coordinare il lavoro senza prescindere dall'individuazione di un nuovo percorso espositivo.

Nella fattispecie della realizzazione o adeguamento dei musei rurali locali sarà necessario procedere all'individuazione e predisposizione della sede del Museo, sia essa completamente nuova, o il riutilizzo e/o conversione di un edificio esistente. In entrambe i casi le esigenze architettoniche e di conservazione, nonché gli adeguamenti alle norme di sicurezza pongono vincoli severi e richiedono una cospicua esperienza progettuale.

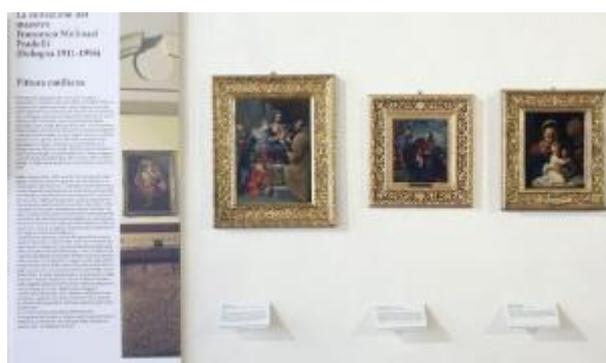
2.1.6 STRUMENTI AUSILIARI

La buona riuscita di un percorso espositivo, la sua facilità di comprensione e la quantità di informazioni che rimangono al fruitore al termine della visita è in gran parte dovuta a tutta una serie di supporti ausiliari che si pongono a corollario dell'esposizione stessa, ma la completano e la integrano, rafforzandone il senso là dove necessario.

Di seguito viene fornita una sintesi esemplificativa di alcuni di questi supporti attraverso alcune buone prassi per una corretta riuscita nello scopo di supportare l'esposizione.

Didascalie esplicative: Le didascalie devono riportare sinteticamente tutte le informazioni principali ed essere di facile lettura, con un carattere adeguatamente grande da facilitarne la lettura, ma al contempo devono essere discrete e non catturare l'attenzione più dell'opera a cui sono di supporto

Pannelli e/o Tabelle introduttive: nei casi in cui l'esposizione sia divisa in più sezioni, cronologi-



che o tipologiche, potrebbe essere di supporto precedere la sezione stessa con un pannello introduttivo che ne riassume le principali informazioni o che faccia un quadro di sintesi che introduca l'esposizione.

Rappresentazioni cronologiche: In alcuni casi può essere di supporto offrire una grafica a pannelli che esponga cronologicamente alcuni avvenimenti storici in relazione con le opere esposte, in modo da contestualizzare più efficacemente e con uno sguardo di insieme.

Guide e audio-guide: le guide o ancor meglio le audio-guide, offrono un valido supporto all'esposizione, garantendo una possibilità di fruizione individuale e lasciando libera possibilità all'utente di effettuare una visita personalizzata alle sue esigenze e interessi. Inoltre le piccole guide cartacee, o brochure, offrono la possibilità al visitatore di conservare memoria della visita e si configurano come un efficace metodo di divulgazione e promozione delle attività museali.

Supporti per gli oggetti: L'aspetto estetico dell'allestimento è un punto importante della progettazione. I colori e i materiali dei supporti non hanno solo un significato estetico ma sono importanti elementi della comunicazione. Infatti, oltre a determinare l'atmosfera che vogliamo dare all'esposizione, possono costituire anche un vero e proprio codice di comunicazione. Per esempio possiamo evidenziare diverse sezioni del percorso espositivo utilizzando colori identificativi per ogni sezione; oppure usare un certo colore per i pannelli con del testo introduttivo e uno diverso per l'esposizione degli oggetti, distinguendo in tal modo le tipologie e le funzioni dei materiali; o ancora, creare un contrasto forte con la tonalità dominante per mettere in evidenza le eccellenze del museo.



2.1.7 LA PROGETTAZIONE DI MUSEI

La progettazione di musei è una scienza complessa, che risponde a esigenze di carattere generale, ma che si confronta con specifiche del tutto riconducibili al singolo caso. È evidente come ogni museo rappresenti un unicum, tuttavia è possibile individuare un insieme di nozioni e pratiche che permettono di massimizzare la fruizione degli spazi e di veicolare il contenuto in maniera efficace.

Definire gli obiettivi: Un ottimo punto di partenza è certamente l'organizzazione sistematica delle idee. Definire un insieme di obiettivi ragionevoli, precisi e realizzabili in linea con il budget a disposizione diventa un buon punto di partenza per una riuscita ottimale del processo di costituzione o ammodernamento del museo.

Organizzare i contenuti: Aver ben chiaro il messaggio che il museo vuole trasmettere attraverso una corretta veicolazione dell'informazione. Chiarezza e semplicità sono le parole chiave per la progettazione di un museo efficace.

Individuare gli strumenti: A seconda di cosa il museo esponga bisogna individuare gli appositi strumenti di supporto alla comunicazione. Scegliere quelli più adatti agli obiettivi prefissati, all'afflusso di visitatori e al budget a disposizione, permette di ottimizzare il percorso all'interno dello spazio espositivo.

Massimizzare l'accessibilità: Un museo facilmente accessibile è un museo ben strutturato. Bisogna sempre tener conto nella realizzazione ex novo di una struttura museale o nell'adeguamento di quelle già esistenti, che i contenuti non hanno alcun valore se il visitatore non è in grado di accedere a essi. È quindi fondamentale curare l'accessibilità in tutte le sue forme, in modo da garantire una fruizione comoda e agevole.

Analizzare il target: Così come ogni museo è un unicum, anche ogni pubblico ha le sue esigenze e il suo modo di vivere l'esperienza museale. L'analisi del target di riferimento permette di individuare la soluzione migliore per raggiungere i gli obiettivi di una visita ottimale. Aver ben chiara la tipologia di fruitori potrà anche essere di aiuto nella stesura dei supporti di comunicazione e divulgazione. Ad esempio bisognerà tener presente la possibilità di fruitori provenienti dall'esterno e dotarsi di strumenti di comunicazione in lingua; oppure diversificare il target e la relativa informazione in relazione a un pubblico di adulti o di bambini.

Definire le modalità di interazione: Visitare un museo deve essere prima di tutto un'esperienza interattiva, in modo da allontanarsi da una vecchia concezione di timore reverenziale rispetto istituzione museale. Comprendere a fondo il modo in cui il pubblico può interagire con lo spazio espositivo e con le opere stesse è quindi di primaria importanza.

Il percorso: Un aspetto importantissimo da progettare è il percorso che proponiamo al pubblico e quindi la logica con cui organizziamo l'esposizione nello spazio. Tale progettazione richiede innanzitutto che si organizzi logicamente, secondo i criteri espositivi, il materiale oggetto della collezione e le informazioni che si vogliono trasmettere al pubblico.

Criteri di organizzazione dello spazio in relazione alla sequenza individuata

Nel caso di una esposizione prevalentemente murale che si snoda in modo lineare non è difficile costruire una sequenza e suggerire un certo percorso di visita: basta individuare il punto che si ritiene più adatto per l'inizio della visita e dislocare i pannelli nell'ordine previsto. Occorrerà poi adottare un sistema per rendere noto al pubblico il senso del percorso, come numerazioni, indicazione del senso di percorrenza ecc.

Soprattutto in caso di riuso di locali non progettati per esposizioni museali, si potrebbe essere anche costretti a dislocare l'esposizione in luoghi diversi: a maggior ragione anche in questo caso occorrerà stabilire una logica nella distribuzione dei materiali e poi predisporre una segnaletica efficace, al fine di rendere l'esperienza di visita il più agevole possibile.

Il percorso diventa più complesso da progettare nel caso in cui si abbia a disposizione un' ampia stanza o uno spazio analogo, che necessiti una sua divisione interne per non risultare troppo dispersiva. Naturalmente vi sono innumerevoli e diverse soluzioni a seconda della natura del materiale esposto, delle dimensioni e della forma dello spazio e dell'effetto che vogliamo ottenere. Per esempio possiamo costruire un percorso lineare che si snoda lungo le pareti e riservare il centro della stanza all'esposizione di un'opera meritevole di maggior risalto, o a un luogo dove sia possibile consultare materiale di documentazione o semplicemente sostare e riposare. Oppure possiamo creare diverse aree espositive suddividendo lo spazio in sezioni che possono essere separate anche solo virtualmente oppure fisicamente con la disposizione di arredi, pannelli, teli.

E' importante una ricognizione dello spazio per rilevare i punti focali dove si orienta lo sguardo e che si configurano come localizzazione ideale delle opere di maggiore rilevanza. Un fattore non trascurabile è l'illuminazione, in quanto grazie ad essa si possono creare effetti scenografici



e allestire un racconto di ciò che deve essere chiaramente visibile, come un documento, e quello che può risultare più suggestivo grazie a una collocazione più in ombra.

Una esposizione multimediale

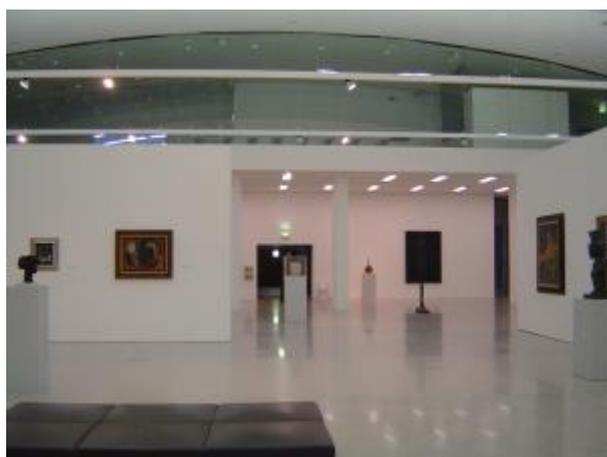
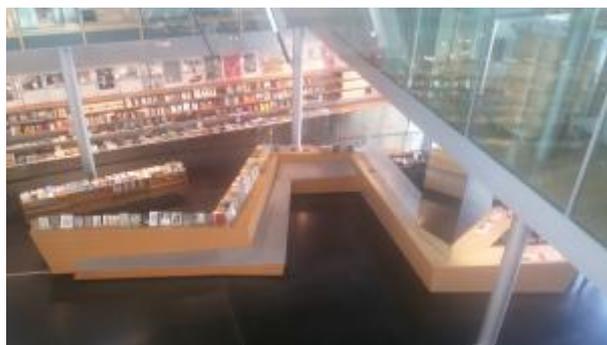
Il racconto di una esposizione museale si articola utilizzando sia il linguaggio visivo che quello della parola scritta. Ma ormai molti musei moderni hanno ampliato moltissimo la multimedialità della comunicazione, avvalendosi delle possibilità offerte dalle nuove tecnologie. La tendenza attuale è quella di offrire al visitatore non solo una fruizione passiva di immagini, testi, oggetti, ma una esperienza più attiva e coinvolgente che permette una documentazione più completa. Così possiamo trovare in un museo salette video dove vedere filmati, ricostruzioni di ambienti in cui i visitatori hanno la sensazione di potere entrare di persona in un certo contesto, postazioni informatiche dove il pubblico può navigare e scegliere gli aspetti che vuole approfondire.

Prevedere tempi e spazi adatti alla visita

Un aspetto importantissimo ai fini della buona organizzazione, della sicurezza di materiali e persone e della piacevolezza della visita, è prevedere il flusso dei visitatori programmando tempi, spazi e servizi di conseguenza.

La conclusione della visita

Anche la conclusione del percorso è un momento importante. E lì che i musei collocano solitamente un punto vendita dove è possibile acquistare cartoline, poster, il catalogo del museo, oggetti che riproducono alcuni beni esposti nel museo. In ogni caso predisponiamo il “libro delle visite” dove i visitatori lasceranno il proprio nome e un commento; e soprattutto congediamo il nostro pubblico ringraziandolo per la visita con un bel sorriso e un saluto cordiale.



2.1.8 CARATTERISTICHE E FINALITÀ DEL MUSEO

Il Museo è una istituzione permanente.

Un museo deve conservare per le generazioni future il nostro patrimonio culturale: tale funzione esclude il concetto di provvisorio ed effimero. Per questo motivo il museo è identificato da uno spazio fisico spesso legato al territorio in cui insiste.

Il Museo non deve avere fini di lucro.

In pratica le attività museali non devono seguire la logica del profitto di mercato e/o dell'arricchimento personale. Le entrate che ovviamente si genereranno dalla fruizione devono essere sempre finalizzate alle attività istituzionali perseguite dal museo, all'accrescimento della sua esposizione e alla dotazione di servizi per la collettività.

Il Museo deve essere al servizio della società.

Ciò significa che gli scopi che persegue devono essere universali, effettuati nell'interesse della collettività, e nella garanzia della più ampia possibilità di fruizione e godimento dei beni esposti e dei servizi erogati.

Il Museo deve essere aperto al pubblico.

Non è un museo una raccolta che non sia fruibile da tutti. Il museo deve promuovere e garantire lo sviluppo della cultura della popolazione, e per fare ciò deve essere pensato e costruito per il visitatore. Questo tema diventa di fondamentale importanza se riferito al tema dell'abbattimento delle barriere architettoniche e dell'accessibilità a persone con difficoltà motorie, non vedenti e con problemi uditivi.

Il Museo effettua ricerche e approfondimenti.

Esso è il luogo deputato all'accoglimento di gruppi di studio, ricercatori e associazioni che manifestino interesse e volontà di sviluppo del patrimonio conoscitivo legato alla collezione esposta.

Il Museo acquisisce, conserva, comunica.

Viene qui sintetizzata l'attività del Museo, in quanto raccoglie e conserva un determinato patrimonio al fine della divulgazione e comunicazione dello stesso. Il Museo è per sua natura il luogo dove le testimonianze materiali della civiltà devono essere conservate. Quindi una delle finalità principali è ovviamente quella di garantire la conservazione più adeguata ed idonea del patrimonio posseduto.

I musei sono oggi investiti da un processo di trasformazione all'interno del quale il rapporto con i media assume una nuova centralità. Da luoghi dedicati alla conservazione e alla tutela del patri-



monio, i musei si stanno trasformando in ambienti di comunicazione che coinvolgono processi e dispositivi molteplici: opere d'arte, allestimenti, architettura, tecnologie, media digitali.

Se un tempo l'attività principale del museo si identificava nell'esposizione delle opere, oggi questi luoghi divengono il contenitore di diversi sistemi di comunicazione con il pubblico.

Vi sono vari livelli di comunicazione che interessano sia gli oggetti fisici, sia le varie possibilità offerte dai media, basti pensare ai pannelli informativi, o ancora ai media elettronici, schermi, tablet, postazioni video.

La vecchia fruizione del museo, in cui il visitatore attraversava le sale espositive e poteva esclusivamente osservare le opere esposte, è oggi sostituita da un'esperienza che coinvolge oltre alla vista anche gli altri sensi; infatti sono sempre più numerosi i percorsi espositivi dove è garantita un'esperienza tattile, dove luci, suoni e atmosfere evocative fanno immergere in maniera più efficace il visitatore nell'esposizione stessa.

Queste nuove modalità di fruizione generano nuovi rapporti con l'opera esposta, tesi a privilegiare situazioni di vicinanza, compenetrazione e appropriazione del bene, distaccandosi dalla concezione arcaica del "non toccare". Naturalmente ciò è garantito in virtù dello sviluppo sempre più vasto di situazioni espositive accattivanti e interattive che molto sfruttano riproduzioni e chiaramente non originali.

Quello che più si ricerca oggi in una esperienza di visita museale è un rapporto diretto e individualistico tra il visitatore e l'opera; per tale ragione si cerca di incrementare sempre più le modalità interattive e di esperienza individuale, al fine di generare una connessione con l'oggetto esposto, un'esperienza unica e stimolante.

Questa trasformazione del museo, da solo luogo di conservazione ed esposizione a luogo di interazioni, esperienze, sperimentazioni, si riflette anche sull'organizzazione delle sue strutture concettuali, funzionali, spaziali. Se prima il progetto del museo doveva tener conto delle opere da esporre e del loro rapporto con lo spazio, dei supporti alla visita, dei percorsi, e così via, oggi le questioni museografiche si ampliano. Introdurre dispositivi tecnologici, installarli in modo che siano di aiuto al visitatore nel processo di comprensione della mostra, evitando il rischio che ne diventino il fulcro, mettendo in ombra le opere, sono i nuovi nodi da sciogliere.

Tutti questi dispositivi multimediali possono essere di aiuto per i piccoli musei locali, i quali sovente, non sono dotati di un patrimonio eccessivamente vasto. L'apparato costitutivo modesto delle opere dei musei locali, può trovare un ottimo supporto nella struttura di valorizzazione dell'apparato descrittivo e comunicativo al contorno.

Il pubblico

Solo negli ultimi vent'anni il ruolo del pubblico è diventato centrale. E' un'evoluzione che dipende da diversi fattori: da un lato, il rapporto sempre più stretto che il museo ha stabilito con la società civile e la sua capacità di registrarne i mutamenti; dall'altro, il crescente afflusso dei visitatori e la loro maggiore consapevolezza dei propri diritti e doveri. Il pubblico si sta trasformando da spettatore in interlocutore, da destinatario di un messaggio preconstituito, in parte attiva di un processo di comunicazione e i musei hanno cominciato a pensare non più in termini di pubblico ma di 'pubblici' che raggruppano individui con aspettative e obiettivi diversi, distinti per età, estrazione, retroterra culturale. Alla de-massificazione del pubblico tradizionalmente inteso ha certamente contribuito in maniera fondamentale l'irruzione nella fruizione culturale delle nuove tecnologie

dell'informazione e della comunicazione, in particolare di Internet. I new media stimolano un processo di progressiva personalizzazione della fruizione culturale, nel cui ambito gli individui articolano i propri 'palinsesti' su contenuti specifici, in tempi e luoghi nuovi e diversificati, e in una combinazione di canali usati. Dunque la comunicazione delle istituzioni museali sarà sempre più rivolta a un target 'privilegiato', che ha interesse a recepire il messaggio e dispone di tutti gli strumenti necessari per decodificarlo. Potrebbe sembrare che le tecnologie siano un valido supporto solo per chi è davvero interessato all'esperienza museale, ma non è esattamente così. Per coloro che non sono sufficientemente motivati per affrontare i costi richiesti da una visita reale, monetari e non (il costo del biglietto d'entrata, del trasporto, il tempo necessario, la ricerca di informazioni per l'accesso al museo e sulla natura delle collezioni, lo sforzo per decifrare il codice museale, ecc.), i mezzi tecnologici sono strumenti che offrono una possibilità. Si potrebbe dire perciò che l'utilizzo delle nuove tecnologie ha cambiato il modo dell'intero pubblico di relazionarsi con il museo e con i suoi contenuti, consentendo un accesso più 'democratico' alla cultura e una gestione personale di tempi, spazi e percorsi cognitivi.

2.1.9 IL MUSEO E IL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

Un tema molto interessante e fortemente riscontrabile nei territori oggetto di studio è quello riportato nella Carta di Siena - “Musei e paesaggi culturali”.

Partendo dall’assunto che il paesaggio italiano è uno tra i più noti e celebrati del mondo per la straordinaria sintesi tra natura e storia che lo caratterizza, e per questa ragione sovente oggetto delle opere di vari artisti che lo hanno attraversato e ammirato, il documento giunge alla sintesi che i musei italiani sia per numero che per diffusione costituiscono una componente di rilievo del paesaggio su cui insistono.

Infatti i musei italiani sono in grande maggioranza connessi al territorio e al paesaggio di appartenenza, se non altro per la provenienza delle opere esposte, spesso risultato di scavi nei territori limitrofi, o donazioni e lasciti di personalità di spicco locali.

Il museo italiano, e ancor più i piccoli musei locali, è dunque il depositario di testimonianze, materiali e immateriali, di un territorio, più o meno vasto, ma comunque di prossimità, fisica e ideale. Questo rapporto tra il museo e il territorio, pone questa istituzione come in qualche modo responsabile anche della tutela e della conservazione del paesaggio locale e rurale.

È evidente come sia in passato che oggi siano emerse molte criticità nella gestione e cura del patrimonio culturale, spesso dovute alla mancanza di risorse economiche. Il paesaggio che si costituisce come una componente eminente e decisiva del patrimonio culturale, risente inevitabilmente di queste carenze di intervento e ne perde di qualità e integrità.

È auspicabile un nuovo indirizzo di tutela, che accolga al suo interno la complessità del patrimonio culturale. I musei possono costituire un punto di forza di un nuovo e diverso modello di tutela in quanto presidi territoriali di tutela attiva del patrimonio culturale. Molti musei sono già impegnati in quest’opera: hanno cura del patrimonio presente fuori dalle loro mura, sviluppano attività, gestiscono palazzi e chiese, siti e monumenti, partecipano al monitoraggio delle loro condizioni, ne seguono i restauri, organizzano visite e percorsi, ne promuovono la conoscenza e la comunicazione, curano l’educazione al patrimonio culturale e ambientale del loro territorio.

Assegnare formalmente ai musei il ruolo di presidi territoriali di tutela attiva del patrimonio culturale, nel quadro di accordi e intese su scala territoriale diversa, tra Stato e Regioni consente di riaccorpere tutela, valorizzazione e gestione dei beni culturali, facendo perno sulla diramata rete dei musei, ma anche degli archivi, delle biblioteche, degli istituti culturali, nel quadro di sistemi integrati che prevedano la partecipazione attiva dei cittadini nella gestione di un patrimonio troppo vasto per essere sostenuta dai soli enti pubblici.

Coinvolgere i musei nella gestione e cura del paesaggio culturale significa sviluppare una loro naturale vocazione, estendendo la loro responsabilità dalle collezioni al patrimonio e al territorio.

Alla visione di un museo impegnato quasi esclusivamente nella conservazione, esposizione e comunicazione delle proprie collezioni, ne va sostituita un’altra, più rispettosa della natura di un istituto che compie anche ricerche e produce, acquisisce, elabora e diffonde conoscenze.

Un museo responsabile del paesaggio è dunque un museo che, in quanto presidio attivo di tutela attiva, assume tra i suoi compiti anche la protezione e conservazione del patrimonio culturale e ambientale, al fine di promuoverne uno sviluppo rispettoso dei propri caratteri identitari, di concerto e in collaborazione con tutti i soggetti – pubblici e privati – che a diverso titolo sono portatori di interessi nei suoi confronti.

Un museo responsabile del paesaggio assume, al tempo stesso, la natura di centro di interpretazione del patrimonio e del territorio, promuovendo la sua conoscenza e rendendo consapevoli i suoi abitanti e coloro che lo visitano dei valori costitutivi sollecitandone l'intervento nel conservarli, promuoverli e arricchirli.

Un museo pienamente responsabile del paesaggio interviene su di esso per proteggerlo e conservarlo in quanto entità materiale e per interpretarlo e valorizzarlo in quanto entità immateriale mettendo in campo tutte le risorse economiche, umane e intellettuali necessarie a questo scopo.

I musei devono favorire la creazione di "comunità di paesaggio" consapevoli dei valori identitari, coinvolte nella sua salvaguardia, partecipi del suo sviluppo sostenibile.

Realizzano questo obiettivo attraverso la loro attività ordinaria di studio e ricerca, nel rapporto con i visitatori e gli utenti, nelle azioni educative, nell'informazione e promozione, nel conoscere le aspirazioni che la comunità ha nei confronti del paesaggio e dell'ambiente, attraverso la stessa cura e gestione del patrimonio culturale e iniziative mirate a sviluppare la partecipazione attiva.

2.1.10 LA GESTIONE DEI MUSEI

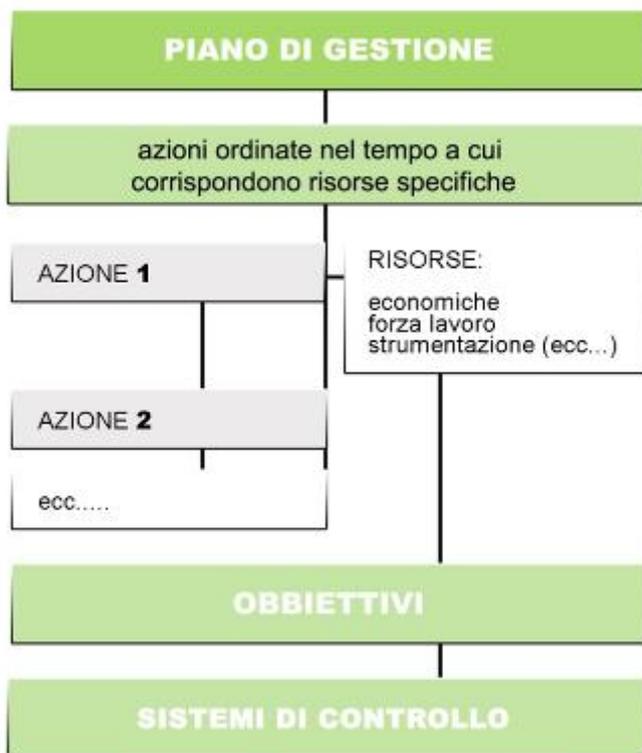
In questo capito si intende fornire una indicazione di come collegare il piano di gestione del museo alla pianificazione del territorio in un’ottica integrata di offerta culturale locale, in quanto una corretta organizzazione della gestione può fornire un **contributo fondamentale allo sviluppo del sistema economico locale**, in particolare, alla crescita del turismo culturale.

Il piano di gestione è costituito da una sequenza di azioni ordinate nel tempo in cui sono identificate le risorse disponibili per conseguire gli obiettivi, individuate le modalità attraverso cui essi si conseguono e predisposto il sistema di controllo per essere certi di raggiungerli.

Il punto di partenza della riflessione sulla gestione museale è dato dal concetto di museo come **ente senza fini di lucro e azienda di servizi**. Il carattere aziendalistico deve però concernere gli aspetti organizzativi e gestionali e non dovrebbe in alcun modo riguardare la natura e la definizione degli obiettivi. La ragion d’essere del museo, come abbiamo già detto precedentemente, non coincide con il profitto economico, bensì con l’erogazione di un servizio pubblico a carattere sociale e culturale.

Naturalmente una definizione chiara degli obiettivi è una premessa necessaria ma non sufficiente per un corretto funzionamento del museo. Se non sono chiare e ben distinte le responsabilità di governo, di gestione e di controllo, è evidente che la gestione del museo ne risentirà negativamente. Si deve notare, infine, che le diverse modalità di gestione non sono neutrali rispetto alla concreta articolazione degli obiettivi, e che a diverse scelte gestionali corrisponde un diverso approccio alle funzioni e alle attività.

Come ogni istituzione, anche il museo ha **funzioni di governo e funzioni ausiliarie** - amministrative e tecniche - legate al funzionamento della “macchina”. Ciò che caratterizza la specificità del museo sono i due ambiti gestione delle collezioni e servizi al



Mentre in passato si tendeva a ridurre i compiti del museo a funzioni conservative, oggi si è implementato largamente l'apparato di funzioni e compiti in capo al museo. Le funzioni divulgative, espositive e l'organizzazione di eventi divengono oggi basilari nella gestione museale. Ne consegue la necessità di impiegare figure professionali specifiche, atte a assolvere ai diversi compiti della gestione.

Quando si sono definite le funzioni che il museo si è prefissato di svolgere, diventa impellente rapportarsi con **le risorse** a disposizione, siano esse

- risorse a costo nullo e/o trascurabile;
- risorse a costi rilevanti.

Se per i costi del personale è facilmente riconducibile una previsione di spesa facendo riferimento ai contratti di lavoro di settore; per quanto riguarda i costi inerenti la struttura il compito è più arduo e differenziato.

Il piano di gestione deve ovviamente garantire un elevato livello di protezione dei beni museali, ma deve anche promuovere la loro integrazione nelle attività di sviluppo locale.

Schema funzioni Principali del Museo

Gestione delle collezioni

- Ricerca (delle collezioni, sul terreno e sul mercato)
- Acquisizione
- Ordinamento
- Conservazione e Restauro
- Documentazione
- Inventariazione e Catalogazione
- Documentazione Fotografica
- Ricerca e Comunicazione scientifica
- Criteri di Esposizione
- Gestione depositi e archivi

Servizi al pubblico

Servizi primari

- Apertura degli spazi espositivi
- Esposizione delle collezioni
- Servizi e attività educative
- Mostre e attività speciali
- Attività scientifiche e culturali (di divulgazione)
- Promozione e valorizzazione della cultura e dei beni culturali
- Informazione e comunicazione
- Desktop informativo
- Sviluppo delle conoscenze in relazione al territorio

Servizi accessori

- Punti vendita e attività commerciali
- Punti di ristoro
- Accessibilità a tutte le categorie di utenti

Funzione di Governo

- Direzione
- Rapporti con il pubblico e i sostenitori
- Rapporti con il territorio e gli enti locali
- Sponsorizzazioni
- Marketing

Funzioni Ausiliarie

Funzioni tecniche

- Gestione della struttura e delle risorse strumentali
- Presidio diurno della struttura
- Sicurezza
- Pulizie
- Manutenzioni

Funzioni amministrative

- Contabilità e finanze
- Organizzazione e gestione delle risorse umane
- Affari legali
- Approvvigionamenti
- Sviluppo
- Rapporti con i fornitori

RIFERIMENTI NORMATIVI

- D.M. 10 maggio 2001 Atto di indirizzo sui criteri tecnico- scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei (Art. 150, comma 6, del D.Les. n. 112 del 1998)
- Legge 9 gennaio 1989 n. 13 - Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati
- Allegato "A" del D.M. del MIBAC 10 maggio 2001, Ambito VII, Rapporti del museo con il pubblico
- D.Lgs. 156/2006, Disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), Art. 38. Accessibilità del pubblico ai beni culturali
- D.M. del MIBAC 28 marzo 2008 - Linee guida per il superamento delle barriere architettoniche nei luoghi d'interesse culturale

BIOGRAFIA

- ICOM, Carta di Siena 2.0 "Musei e paesaggi culturali",2016;
- Erika DI VIZIO e Marta FERRARI, Tesi di Laurea "PROPOSTA PER UN MUSEO Il caso dei Musei di Giuseppe Pellizza da Volpedo", Anno Accademico 2009 – 2010, POLITECNICO DI MILANO
- A cura di André Desvallées e François Mairesse, "Concetti Chiave di Museologia", ARMAND COLIN,2016;
- A.A.V.V.V, "Il Modello del Piano di Gestione", Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 2004
- Laura Ronzon, "La Gestione delle collezioni nel Museo/1",Università degli studi di Milano, 2013;
- A.A.V.V.V, "Per una gestione manageriale dei musei italiani", Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 1998

2.2 LE STRUTTURE RICETTIVE DI MATRICE RURALE

2.2.1 IL TURISMO RURALE

Lo sviluppo, adeguamento e l'ammodernamento dei Musei rurali locali, con riferimento ai criteri illustrati nel precedente capitolo, non possono prescindere da un'offerta ricettiva adeguata che concorra di pari passo all'incremento della potenzialità turistica degli ambiti locali.

Il forte legame che si innesca tra turismo, territorio e ambiente, se regolamentato ed opportunamente gestito, può rappresentare un volano per l'economia locale permettendo anche la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente rurale.

Pertanto in questo capitolo, si analizzeranno le principali tipologie di strutture ricettive di matrice rurale, riscontrabili sul territorio oggetto di studio, nell'ottica di un loro adeguamento e ampliamento.

Nell'analizzare la dotazione ricettiva di un determinato luogo e nella programmazione di un suo incremento, non bisogna prescindere da valutazioni in merito alla variabilità e alla stagionalità dell'afflusso turistico. È evidente che se la domanda turistica si concentra in particolari periodi dell'anno, le infrastrutture turistiche e i territori interessati si trovano a dover far fronte a periodi di elevata affluenza e periodi di bassa o nulla domanda. In questa ottica e nell'ambito del territorio rurale, assume un grande peso la possibilità di uso misto di alcune strutture, sia private che di impresa, si pensi alla commistione agricola-ricettiva propria degli agriturismo e quella residenziale-ricettiva dei Bed&Breakfast.

Negli ultimi anni si è sviluppato fortemente l'interesse verso il turismo rurale, tanto da costituirsi come elemento fondamentale di sviluppo delle aree rurali. Il PSR 2007-2013, seguendo gli indirizzi della politica comunitaria nell'ambito dello sviluppo rurale, ha interpretato e tradotto localmente le relative indicazioni, ponendo al centro della politica regionale di settore la valorizzazione delle specificità locali, attraverso il riconoscimento del valore del paesaggio agrario e della qualità dei prodotti agricoli, assegnando al territorio rurale il ruolo di "attore" privilegiato nello svolgere funzioni anche diverse da quelle convenzionali della produzione agricola, quali ad esempio la funzione ricreativa, socio-culturale, etc, purché realizzate in modo da preservare e valorizzare non solo l'ambiente naturale, ma anche le tradizioni e le culture che contribuiscono a formare le identità locali.

Una risorsa turistica affinché si trasformi in offerta turistica deve possedere delle caratteristiche fondamentali valide:

- Gradevolezza: un territorio deve essere attrattivo e possedere risorse ambientali, siano esse naturali, architettoniche, storiche, paesaggistiche, etc. che devono essere rilevate come uniche e tipicizzanti, quindi difficilmente sostituibili.
- Dotazione di strutture ricettive e servizi: per trasformare le risorse ambientali e culturali in offerta turistica è necessaria la presenza di strutture ricettive e servizi turistici per l'accoglienza.
- Accessibilità: facilità con la quale è possibile raggiungere un determinato luogo. Ciò è riferito non tanto alla distanza fisica quanto alla distanza in termini di tempi, costi e disagi dello spostamento che intercorre tra il turista e la meta turistica.
- Corrispondenza domanda/offerta: l'offerta deve corrispondere ad uno specifico segmento di domanda, e quindi rivestono un ruolo importante la pubblicità ed il marketing territoriale, per costrui-

re l'immagine turistica di un luogo.

- Concorrenzialità: il rapporto qualità/prezzo è la condizione determinante per sostenere la pressione della concorrenza; la capacità di comprimere i costi, mantenendo un elevato livello di qualità, rappresenta la principale strada che le strutture turistiche devono percorrere.

Il turismo rurale permette di soddisfare la domanda di spazi idonei alla pratica di una vasta gamma di attività ludiche, sportive, ricreative e culturali; esso soddisfa il crescente interesse verso il patrimonio naturale e la cultura rurale della società moderna che in seguito all'avvento di nuove tecnologie e dall'incalzante ritmo di vita, si è vista "privata" della conoscenza e del godimento di questi valori.

In particolare queste attività possono essere utili per le zone svantaggiate. Gli attori locali sono finalmente consci del potenziale effetto moltiplicatore del turismo in termini di creazione di redditi complementari. Inoltre un ruolo importante è svolto dagli enti pubblici e dagli operatori economici nel garantire la promozione del turismo rurale. In un tale contesto, il comparto rappresenta lo strumento attraverso il quale mettere in atto una politica volta a garantire la tutela dei siti e degli stili di vita, a beneficio della generazione presente e futura, in accordo al criterio di sostenibilità.

Di seguito si prenderanno in considerazione alcune tipologie ricettive di matrice rurale presenti sul territorio del GAL Giarolo, al fine di individuarne le potenzialità e le criticità. Si indicheranno alcuni possibili interventi per un miglioramento dell'offerta ricettiva. La trattazione avverrà in maniera sintetica e a titolo esemplificativo e non esaustivo, in quanto una trattazione e un'analisi più puntuale verrà definita nei rispettivi Bandi di interesse specifico.

2.2.2 TIPOLOGIE DI STRUTTURE RICETTIVE DI MATRICE RURALE

Agriturismo

L'agriturismo è una forma di struttura ricettiva insita in un'azienda agricola e l'accoglienza è strettamente legata alla specifica componente agricola. La capacità ricettiva, da normativa, non può superare i 25 posti letto e deve garantire una stretta connessione con la produzione agricola realizzata dall'azienda in termini di offerta enogastronomica. I soggetti che possono intraprendere un'attività ricettiva di agriturismo devono necessariamente essere imprenditori agricoli e sottostare a determinati requisiti e profili igienico-sanitari relativi alla specifica attività.

Queste strutture ricettive trovano il loro ambito di diffusione ottimale nei territori rurali, anche in virtù della sempre più ampia diffusione di un turismo escursionistico, paesaggistico e ambientale.

PUNTI DI FORZA: tipologia adatta ai contesti rurali; recupero di immobili residenziali e agricoli inadeguati, con fenomeni di degrado e/o in stato di abbandono

CRITICITÀ: se non ben collegati in rete con dotazioni di servizi possono risultare isolati e non offrire un servizio ricettivo integrato sul territorio.

Bed & Breakfast

Le strutture ricettive inerenti questa categoria trovano luogo in edifici privati dove nell'alloggio di residenza vengono destinate alcune camere o fabbricati al servizio di ospitalità. La potenzialità di questo tipo di struttura risiede nella possibilità di destinare parti di fabbricato inutilizzate dal titolare, o riconvertire a tale uso strutture agricole e edifici accessori non più attivi, quali stalle, fienili, ecc. Strettamente necessaria alla tipologia ricettiva è l'integrazione dell'ospite nella famiglia di accoglienza: come da definizione, tale struttura non può offrire pranzi al di fuori della colazione, pertanto la sua dislocazione è ottimale nei centri cittadini o nei nuclei storici, ove tali servizi possano essere erogati da altre attività locali, mentre nelle aree più rurali e isolate trovano maggior diffusione altre tipologie ricettive.

PUNTI DI FORZA: possibile diffusione nei centri storici e nei nuclei abitati; recupero di immobili residenziali inadeguati o con fenomeni di degrado.

CRITICITA': tipologia non adatta a territori prettamente rurali

Affittacamere

Queste strutture ricettive extra alberghiere offrono, come da definizione, camere in affitto ai turisti. L'offerta ricettiva non prevede l'utilizzo per l'ospite del posto di cottura o della cucina, le camere messe a disposizione devono essere dislocate in non più di due appartamenti ammobiliati nello stesso stabile, non necessariamente contestuali alla residenza del titolare. I soggetti privati possono aprire un'attività di affittacamere, con la possibilità di mettere a reddito e tenere in funzione parti di fabbricati che possono essere andati incontro a fenomeni di progressivo abbandono a casa dello spopolamento di alcuni nuclei rurali.

PUNTI DI FORZA: possibile diffusione nei centri storici e nei nuclei abitati; recupero di immobili residenziali inadeguati o con fenomeni di degrado.

CRITICITA': tipologia non adatta a territori prettamente rurali

Case/appartamenti vacanze

Trattasi di singole unità abitative arredate e dotate di servizi igienici e cucina autonoma che possono essere destinate ad attività ricettiva con contratti non superiori a 3 mesi consecutivi. Anche in questo caso, la possibilità di convertire un edificio, sia esso una casa indipendente o un appartamento in piccoli contesti condominiali locali, rappresenta una valida possibilità di mantenimento in stato di efficienza di immobili che in caso contrario andrebbero incontro a fenomeni di abbandono e degrado.

PUNTI DI FORZA: possibile diffusione nei centri storici, nei nuclei abitati così come in ambito rurale a seconda della tipologia edilizia specifica; recupero di immobili residenziali e/o agricoli inadeguati o con fenomeni di degrado.

CRITICITA': se non ben collegati in rete con dotazioni di servizi possono risultare isolati e non offrire un servizio ricettivo integrato sul territorio.

2.2.3 SERVIZI ACCESSORI PER IL TURISTA

La potenzialità turistica di un determinato territorio in ambito rurale è strettamente connessa all'offerta in termini di attività culturali, dotazione di servizi, manifestazioni, percorsi escursionistici e qualità ambientale, naturalmente tutto quanto inserito in una qualità in termini di diversificazione e in una quantità in termini di diffusione delle strutture ricettive.

Non sono quindi da trascurare tutta una serie di servizi accessori alla componente ricettiva tali da poter incrementare in termini di benessere, confort e svago la basilare funzione di pernottamento e somministrazione pasti.

In quest'ottica trovano ambito di sviluppo attività quali, a titolo esemplificativo, guide agli itinerari escursionistici, organizzazione di attività sportive, spa e wellness, eventi enogastronomici e degustazioni.

Un tema di grande importanza è, per quanto possibile in rispondenza alle tipologie degli ambiti territoriali specifici, l'attenzione a garantire un'offerta che includa le persone diversamente abili. Nell'affrontare questo tema bisognerà prevedere opportune scelte progettuali che garantiscano un'ampia accessibilità alle strutture ricettive, soprattutto negli interventi di conversione e adeguamento di edifici già a carattere residenziale, o a maggior ragione nell'adattamento di fabbricati con altra destinazione d'uso.

Il tema centrale è garantire una fruibilità degli spazi ottimali anche in previsione di ospiti disabili, ma anche persone anziane e/o bambini, non necessariamente con una distinzione specifica per categorie disabili, ma con una progettazione attenta e coordinata capace di accogliere la varietà delle esigenze di un target diversificato.

2.2.4 POSSIBILI INTERVENTI SU STRUTTURE RICETTIVE ESISTENTI

Il GAL Giarolo nelle scorse Programmazioni Leader ha notevolmente promosso la realizzazione di interventi di potenziamento del sistema locale di accoglienza, in una logica di incremento complessivo del sistema di offerta coinvolgendo microimprese presenti sul territorio attive nel settore turistico-ricettivo.

Gli interventi auspicati riguardano:

- Realizzazione e/o potenziamento di servizi turistici connessi a strutture turistico-ricettive esistenti, finalizzati a sostenere una fruizione di tipo escursionistico – sportivo del territorio e agevolare l'avvicinamento del turista al sistema produttivo tipico locale;
- Adeguamento di strutture turistico-ricettive esistenti per il miglioramento qualitativo delle strutture edilizie tradizionali locali con interventi inerenti la dotazione delle camere, dei servizi igienici, degli spazi comuni, delle facciate, delle coperture e delle aree esterne.

L'ottica degli interventi progettuali dovrebbe prendere spunto dalla **multifunzionalità**, ovvero, garantire una pluralità di utilizzi di un edificio di tipo tradizionale locale offrendo la possibilità di mantenere in efficienza il bene architettonico, anche attraverso opere di adeguamento degli impianti e dell'efficientamento termico e di isolamento, e tende a limitare fenomeni di spopolamento e abbandono del patrimonio edilizio esistente.

RIFERIMENTI NORMATIVI

LEGGI E CIRCOLARI REGIONALI

- Legge regionale 3 agosto 2017, n. 13. “Disciplina delle strutture ricettive extralberghiere”
- LR. 15 aprile 1985, n. 31, «Disciplina delle strutture ricettive extralberghiere»
- LR. 14 aprile 1988, n. 34, «Modifiche ed integrazioni alle norme igienico-sanitarie delle strutture ricettive alberghiere ed extra alberghiere
- Circolare del Presidente della Giunta Regionale n. 5177/89 del 29.8.1989
- LR. 23 febbraio 1995, n. 22, «Norme sulla pubblicità dei prezzi e delle caratteristiche degli alberghi e delle altre strutture turistico-ricettive»
- LR. 22 ottobre 1996, n. 75, «Organizzazione dell'attività di promozione, accoglienza e informazione turistica in Piemonte»
- LR. 8 luglio 1999, n. 18, «Interventi regionali a sostegno dell'offerta turistica»
- Lr. 13 marzo 2000, n. 20 «Integrazione della legge regionale 15 aprile 1985, n. 31 e modifica della legge regionale 8 luglio 1999, n. 18».

LEGGI E ALTRI PROVVEDIMENTI NAZIONALI

- Legge 17 maggio 1983, n. 217, «Legge quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica»
- Risoluzione del Ministero delle Finanze n. 180/E/III/7/1998/115454 del 14 dicembre 1998

BIBLIOGRAFIA

- A.A. V.V., “ GAL GIAROLO - Presentazione analisi dei finanziamenti regionali in ambito turistico”;
- A.A. V.V. “Architettura e territorio alpino Scenari di sviluppo e di riqualificazione energetico-edilizia del patrimonio costruito” , Regione Piemonte, 2015;
- Giovanni Balestrieri, “Il turismo rurale nello sviluppo territoriale integrato della Toscana”, Regione Toscana, 2005;
- A.A.V.V., “Guida alle risorse per il Turismo in Piemonte”, Regione Piemonte, 2017;
- Supplemento a Agrisole n. 25 del 25/06/2010, A.A. V.V., “Non solo agricoltori - Multifunzionalità e nuove prospettive per il settore”, 2010